

# **Pace - guerra - sviluppo sostenibile**

**La guerra è cercare la pace spargendo sangue. La pace è continuare a combattere senza spargere sangue**

**Pace e Guerra sono due mondi incommensurabili, contigui, alternativi e imparagonabili.**

**C'è da decidere in quale delle due dimensioni vale la pena di vivere, a quali responsabilità siamo chiamati.**

1. Confrontare Pace e Guerra come condizioni esistenziali da perseguire, come obiettivi e fini ultimi dell'attività individuale, sociale e politica è aberrante: non devono esistere possibilità di scelta. La Pace deve essere la sola scelta possibile. Nel passato si sono verificate tali aberrazioni, ma la loro condanna deve essere esplicita e definitiva.
2. Il Comitato esecutivo dell'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI), nella sua riunione del 28 marzo 2003 a San Paolo in Brasile ha preso la seguente risoluzione, dal titolo: "Lo sviluppo sostenibile richiede la pace": «La guerra è la minaccia più seria allo sviluppo sostenibile. La guerra distrugge le risorse sociali, economiche ed ambientali che sono disperatamente necessarie per migliorare il benessere dei popoli e la vitalità delle comunità del pianeta».
3. La Pace come definitivo sistema di rapporti personali, sociali, internazionali è forse un traguardo impossibile da raggiungere nella storia, ma è comunque un'utopia da perseguire. La Guerra è invece un modo storicamente possibile, se non addirittura "abituale" del vivere. La Pace assoluta storicamente non esiste e non esisterà, la Guerra sì.
4. Le esperienze di pace e le esperienze di guerra sono strumenti entrambi possibili per progredire verso l'irraggiungibile Pace? Sono in questo senso confrontabili? Ciò che in questo mondo possiamo chiamare pace non è in realtà altro che l'insieme di singole esperienze di pace che strappiamo con volontà, con dedizione, con sacrificio alla guerra. L'unico modo di scoprire la pace nella storia è quello di tentare di sperimentarla, anche se in modo limitato, anche solo come assenza di guerra. L'esperienza di guerra non può quindi essere uno strumento per la Pace; l'esperienza di pace è l'unico strumento per la Pace.
5. Le esperienze di guerra, le modalità con cui si fanno le guerre, gli obiettivi che ci si propone di raggiungere con una guerra non sono eticamente indifferenti, e sarebbe pericoloso affermare il contrario!, ma il criterio con cui vanno valutati non è quello della loro efficacia (perché nulla) nel perseguire la pace, se mai quello del "fare bene" la guerra, cioè quello di portare a dei risultati "utili" con metodi "chirurgici".

6. Possono esistere obiettivi “utili” per l’umanità che possono essere perseguiti con la guerra? Potranno essere mai davvero “chirurgiche” le operazioni belliche? La risposta non è univoca, il dibattito è aperto e, probabilmente, non potrà mai essere chiuso, l’esperienza storica è di difficile e varia interpretazione, ma sicuramente anche se esistono tali risultati, essi sono “utili” solo per una parte dell’umanità, proprio perché la guerra determina vincitori e vinti, morti e sopravvissuti, mentre la pace paga tutti.
7. La guerra sancisce la sconfitta di chi persegue la pace, perché significa che la capacità strategica, l’efficacia conoscitiva e operativa, la rilevanza qualitativa e quantitativa degli strumenti di pace sono state sicuramente limitate, ambigue ed insufficienti, se non sono riuscite a risolvere i problemi, ad evitare la guerra. E` il loro insuccesso che “giustifica” la guerra, ma le sconfitte dei “pacifici” non saranno mai definitive.
8. Chi, come singolo o come Stato, percorre il cammino della pace non può percorrere contemporaneamente il cammino della guerra. Se spendo la mia vita per la pace con coerenza, tenacia, generosità e rigorosità, so di non sbagliare, so che non potrò sempre evitare la guerra, so che sarò sconfitto dalla guerra, ma non sempre sarò sicuro che chi ha fatto la guerra ha sbagliato. Se, invece, sceglierò, anche una volta, di fare la guerra, avrò sempre il dubbio di aver sbagliato.
9. Una posizione non equidistante, quindi, tra Pace e Guerra, anche se non tutte le scelte di pace sono eticamente corrette, perché possono essere ispirate anche da vigliaccheria, da egoismo e da opportunismo, e non tutte le scelte di guerra sono eticamente condannabili.